

Espirito MAYA

Guatemala tra misticismo e tradizione



Foto di
Luca Rinaldini



cartabianca

ESPIRITU MAYA - GUATEMALA TRA MISTICISMO E TRADIZIONE

Ringrazio tutte le persone che hanno reso possibile la realizzazione di questo libro:

Paola Arosio e Diego Meozzi
Cartabianca Publishing

In Guatemala:

La mia guida, e amico fraterno, Ramon Berges Jimenez, che ha condiviso con me le piste e le genti del paese
INGUAT – Istituto del turismo del Guatemala

In Italia:

Franca De Bartolomeis per la collaborazione nella scelta delle immagini

Daniele Coralli per le scansioni delle fotografie

Lucia Bonato, Dante Liano, Laura Campo, Claudio Cavatrunci,
Claudia Avitabile per i testi del libro

Lucia Bonato, Yohana Pirez per le traduzioni in spagnolo

Inoltre:

Giorgio Merlone, Angelo Vendrame, Elisabetta Dalio, Anna Illy, Enzo Brilli, Francesca Orazi, Antonio Rinaldini, Chiara Rinaldini, Fabrizio Cummo, Sergio Tortelli

Dedico questo libro ad Alessandra, che mi ha fatto innamorare del Guatemala

1ª edizione novembre 2014

© 2014 Cartabianca Publishing

Tutti i diritti riservati

ISBN 9788888805078

Riproduzione vietata ai sensi della legge (art. 171 della legge 22 aprile 1941, n.633)

A norma della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione del volume, anche parziale e con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazioni o altro

Foto: Luca Rinaldini

Impaginazione: Paola Arosio e Diego Meozzi



cartabianca

Cartabianca Publishing snc

Via Crociali 12

40138 Bologna BO

www.cartabianca.com

info@cartabianca.com

051 5870996



PREFAZIONE

Una delle caratteristiche più note del Guatemala è il forte richiamo delle immagini. Il paesaggio, gli uomini, i contrasti sembrano essere lì per essere fotografati. L'inconfutabile maestà del lago di Atitlàn, sereno e cerimonioso, s'impone come una realtà superiore alla nostra capacità di assorbire la bellezza: si vorrebbe un allargamento dell'anima, in modo che potesse contenere tanta bellezza, la si vorrebbe portare dietro, sempre, perché infonde pace e trasporto. I movimenti parsimoniosi dei sacerdoti nelle ignote chiese oscure, il viso illuminato dalle rugose candele, gocciolanti fede negli antenati, negli spiriti, nel vento. Il mistero dei turiferari oscillanti nelle scale dell'atrio della chiesa (atrio o piramide?) che riempiono d'incenso la mattina, quando il sole comincia a scaldare tutta l'atmosfera, abbagliante nell'omologazione della luce. I colori che esplodono con innocenza nei vestiti tessuti con infinita pazienza, con la estetica ingenua di chi ha ricevuto un gusto millenario nella combinazione astratta di greche e animali stilizzati: ogni tessuto è una leggenda o un simbolo, e lo si porta come s'indossa un racconto.

Luca Rinaldini è riuscito a catturare il mistero dei colori del Guatemala. Ma anche i suoi chiaroscuri, i primi piani dei volti lavorati dagli anni, le nuvole che ascendono in cielo, come un fumo bianco e arcano. Mai banale, ogni inquadratura svela l'esoterismo di una cultura antichissima, che seppe fare il conto delle eclissi, degli astri, delle circonvoluzioni di Venere, dell'influsso lunare sugli uomini e sulle donne. E così come le stele sono altari e sono anche libri di storia, le fotografie di Rinaldini sono l'immagine e la metafora dell'immagine, scavando dietro l'apparenza, rivelando ciò che il misterioso paese centroamericano nasconde.

Prof. Dante José Liano

Lingua e Letterature Ispano-americane

Dipartimento di Scienze Linguistiche e Letterature Straniere

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

MI CASA ES TU CASA...

Misconosciuto perché ininfluenza sullo scacchiere internazionale, il Guatemala, cuore del mondo maya, nel 2012 si è imposto con prepotenza all'immaginario collettivo per le profezie legate alla fine dell'Oxajuj Baktun, un'era lunga oltre 5000 anni. Ma le fosche previsioni di una fine apocalittica sono ormai archiviate, insieme al miraggio di una new age di pace, armonia e sviluppo che continua ad essere lontana anni-luce.

Questo piccolo Paese dal cuore grande è tornato nell'anonimato; abbandonato alla battaglia quotidiana della sopravvivenza, continua ad essere un ossimoro in cui si agitano profondi contrasti.

A fronte di un'uniformità che in Occidente avanza a passi da gigante, in nome di una qualità della vita che azzerava le differenze, il Guatemala offre un paesaggio naturale, spirituale e umano di una varietà rara. Il quotidiano mescola sacro e profano, delicatezza e violenza, bellezza e orrore, ricchezza sfacciata e povertà estrema, le torri della zona 10 della capitale e le stamberghe dei *barrancos*, aggrappate alle falde del nulla. L'anima indigena e quella ladina convivono schiena contro schiena, si ignorano e si usano, parlano lingue la cui diversità non è solo semantica.

Eppure, mai come in Guatemala lo spirito vola libero come un aquilone, il cuore si riempie di sorrisi che rallegrano la vita, l'uni-



verso variopinto affascina e invita ad ascoltare quel mondo mistico che si cela dietro i fumi di *copal*, dentro la spiritualità primigenia che abita spazi dimenticati della mente e del cuore. Ed ecco che viene voglia di scendere alle origini, di esplorare gli antri che introducono a Xibalbà (l'oltretomba maya), di accarezzare le pietre delle piramidi di Petén, di deporre sul fuoco sacro le candele votive partecipando alla preghiera che si muove in cerchio lento intorno all'altare, di scoprire qual è il tuo nahual (spirito protettivo) e credere che, per forza, ci dev'essere un Dio-Ajaw che ispira questa saggezza antica.

Questo popolo dell'altopiano, paziente e silente, che con gesti lenti e immutabili nel tempo percorre la vita in simbiosi con una natura madre e matrigna, quasi indifferente allo spettacolo sontuoso dei vulcani affacciati sul lago e all'esplosione festosa di colori che attraversa le stagioni, fatalista di fronte alle piogge torrenziali che scavano il Paese e si portano via anime, case e cose; questo popolo semplice e accogliente, con un passato greve da raccontare e un presente difficile che non merita, ebbene questo mondo stupisce, affascina e soggioga, si annida in fondo al cuore e ci rimane per sempre.

“*Mi casa es tu casa*” non è un vuoto ritornello sentito tante volte, ma un pegno di amicizia che, con stupore, si ritrova intatto ad ogni ritorno e che, con immensa gratitudine, queste brevi parole intendono ricambiare.

Lucia Bonato

La professoressa Lucia Bonato è stata docente di Italiano all'Università di San Carlos de Guatemala. Con i suoi studenti, nel 2010 ha fondato a Guatemala la Scuola Italiana Luigi Pirandello, progetto educativo di autoimprenditorialità giovanile e sviluppo umano locale











Grazie per aver letto l'anteprima del nostro ebook

Potete acquistare il libro su
www.cartabianca.com/shop

L'editoria digitale offre ai nuovi autori più opportunità di pubblicare le loro opere, ai lettori di acquistare libri a prezzi più accessibili, ai piccoli editori di proporre titoli che altrimenti non verrebbero pubblicati.

Grazie per il vostro rispetto del lavoro di chi scrive e di chi pubblica.



cartabianca